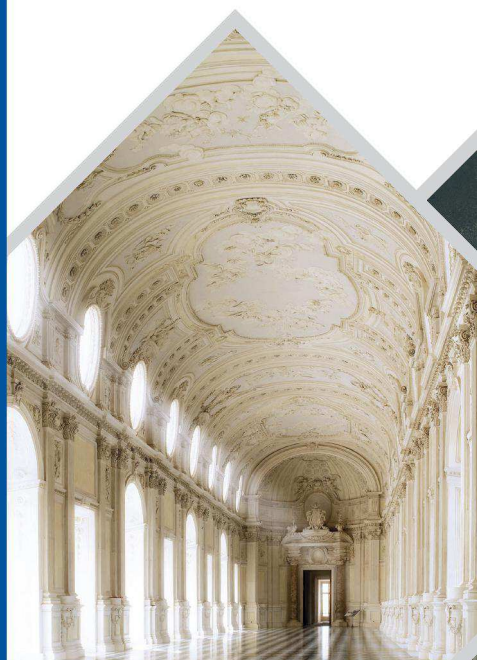


PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



Le scuderie, le rimesse e il maneggio alfieriani

di Paolo Cornaglia

L'intervento di messa a regime della Venaria Reale operato da **Benedetto Alfieri** nella seconda metà del Settecento realizza la saldatura fra i poli architettonici decisi da **Juvarra** (cappella di Sant'Uberto, Citroniera e Scuderia Grande) concretizzando gallerie di distribuzione e un sistema di ulteriori edifici di servizio già previsti: nuove scuderie, rimesse per le carrozze, un maneggio.

Il progetto di Alfieri prevede la realizzazione di due cortili grandi e di uno minore, definiti dai nuovi fabbricati che ampliano le dimensioni della residenza fino a renderla la più vasta fra le varie maisons de plaisance della corona.

Lungo il fianco della cappella, viene innanzitutto proseguito il grande percorso di collegamento fra tutti gli edifici, vera spina dorsale del complesso: nel 1754 inizia la costruzione dell'atrio davanti allo scalone delle tribune (ornato da quattro colonne della medesima provenienza di quelle presenti nella Grande Galleria), quindi il lungo tratto di galleria che porta all'atrio della Citroniera.

Si tratta di un sistema di ambienti e corridoi aulici in parte aperto verso il giardino, in parte fornito di semplici finestre, lungo un centinaio di metri, porzione del più ampio percorso (circa 300 metri) che unisce - attraverso la Grande Galleria, le anticamere e il Rondò - l'Appartamento Reale alla Citroniera.

Poco prima di quest'ultima il percorso si apre verso il primo dei grandi cortili realizzati da Alfieri: caratterizzato da eleganti portali a serliana, lo spazio è teatro su cui si affacciano l'imponente fianco nord della Grande Scuderia juvarriana e le rimesse delle carrozze costruite a partire dal 1757.

Concepite per ospitare una dozzina di carrozze di corte oggi si presentano con aperture di piccola dimensione, ma in origine erano fornite di grandi portoni lignei ampi quanto lo spazio interno.

Al piano superiore sono presenti ambienti per gli addetti.

Da questo cortile, attraverso la serliana posta a est, si entra nella prima delle due scuderie realizzate da Alfieri a partire dal 1758-60, coperte da con volta a botte lunettata e innestate ortogonalmente nella scuderia di Juvarra.

Le grandi aperture a serliana interne che - oltre a conferire valore architettonico prezioso a spazi semplicemente utilitari - consentono il passaggio fra le scuderie alfieriane e quella juvarriana, creano la completa percorribilità dei tre ambienti, differenti ma costituenti così un'unica grande struttura per circa 320 cavalli.

L'idea di queste due scuderie è da assegnarsi ancora a Juvarra, esistendo già - al momento in cui inizia ad operare Alfieri - le prime campate realizzate.

Come nel caso della Citroniera anche , sopra le volte gli spazi del sottotetto erano organizzati in camere per gli addetti.

Le due scuderie alfieriane delineano un secondo grande cortile che estende ulteriormente verso est il complesso: nel fondale verso nord viene edificato nel 1761 il maneggio, spazio fondamentale per gli esercizi dei cavalli.

Fornito di logge rialzate alle estremità, da cui osservare le evoluzioni dei cavalieri, era coperto da una struttura a capriate.

Il progetto alfieriano prevedeva altre due scuderie poste fra il maneggio e la via Maestra del borgo, per altri 100 cavalli, non realizzate.

Già durante l'occupazione napoleonica l'insieme di questi spazi venne destinato a usi militari, come testimoniano le riparazioni eseguite nel 1805.

Nel 1811, sotto la direzione dell'architetto **Giuseppe Battista Piacenza**, il pavimento marmoreo del salone avanti lo scalone delle tribune, identico a quello del Rondò, venne smantellato e trasportato a Torino, per essere poi riutilizzato in parte (1820) nella Galleria del Beaumont (attuale Armeria Reale).

Sarà proprio questo enorme complesso di scuderie e degli spazi ad essi collegati a facilitare, a Restaurazione avvenuta e in un nuovo contesto di gusto e di concezione delle "reali villeggiature", la trasformazione del complesso da residenza a caserma, abbandonando l'idea di porre mano ai costosissimi ripristini del palazzo.